

I SOLDI DELLA SICILIA

I LAVORI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA DELL'ARS ISTITUITA DOPO I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI

Formazione, l'esercito del personale

Il numero sfiora le diecimila unità per un costo di 400 milioni l'anno. Tra il 2006 e il 2008 picco di assunzioni

«Nelle prossime settimane avremo i dati definitivi» dice il presidente Filippo Panarello. Anche per i sindacati è un sistema da riformare.

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● È un bacino di oltre diecimila dipendenti, di cui più di novemila assunti con contratti a tempo indeterminato. Una quantità di personale enorme, quello della formazione professionale, che rappresenta il 46% del totale degli occupati del settore a livello nazionale e tre volte superiore alla sola Regione Lombardia. E ancora, assunzioni pilotate da politici e burocrati soprattutto in concomitanza con le elezioni regionali, fondi pubblici assegnati a enti che in alcuni casi non hanno neppure una sede, assenza di controlli sull'efficacia dei corsi. Insomma, è un settore "monstre", che costa 400 milioni all'anno, quello venuto fuori dai lavori della commissione d'inchiesta, guidata dal deputato Pd Filippo Panarello (ex segretario Cgil), incaricata dall'Ars di verificare cosa non va nel sistema dopo gli scandali dello scorso anno e i rilievi della Corte dei conti.

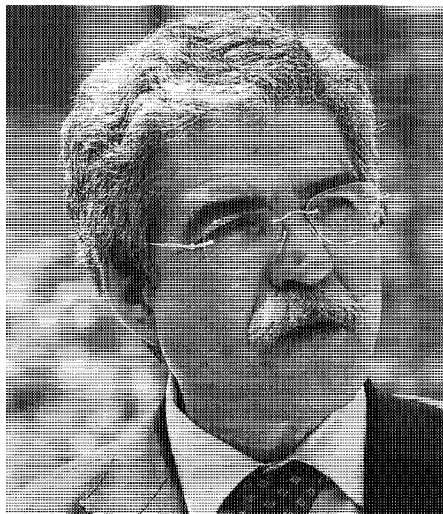
La commissione ha messo insieme i dati forniti dalla Regione e dagli enti gestori dei corsi. Uno su tutti: 7.227 addetti tra amministrativi e docenti, 1.835 che si occupano di orientamento negli sportelli multifunzionali e altri mille impegnati nella formazione obbligatoria (corsi Oif). E non è tutto. «Nelle prossime settimane avremo i dati definitivi - spiega Panarello -. Ci aspettiamo almeno altre 500 persone in più, tra titolari di contratti a progetto e le persone contrattualizzate a tempo indeterminato dagli enti negli ultimi tre anni, aggirando il blocco delle assunzioni in vigore dal 2008. Il boom delle chiamate è avvenuto dal 2000 in poi, con picchi in corrispondenza delle

tornate elettorali, le Regionali del 2006 e 2008. In questo triennio è stato effettuato il 60% del totale delle assunzioni dell'intero settore. Un esempio: nella provincia di Palermo nel 2006 furono istituiti 496 corsi, cento in più rispetto all'anno precedente, che lievitarono a 532 nel 2008 (con 8 mila allievi), per sfiorare i mille nel 2010.

Un dato omogeneo è dato dall'impennata raggiunta dal numero dei corsi in tutte le province nel 2010, più del doppio rispetto agli anni precedenti. Un'altra nota interessante è fornita dal fatto che, mentre sino al biennio 2002-2003 il numero delle assunzioni di docenti e di amministrativi risultava equivalente, nel corso degli anni seguenti, fino al 2006 è cresciuta soprattutto la percentuale degli amministrativi. Sotto i riflettori della commissione, i criteri con cui è stato scelto il personale «appannaggio degli enti, i quali spesso hanno applicato criteri non oggettivi, anche per la mancanza di regole chiare e vincolanti». Inoltre, «solo il 34% dei docenti ha la laurea, mentre la maggior parte (circa il 59%) ha solo il diploma e molti hanno appena la licenza media o elementare».

Un sistema, quello della formazione, «lacunoso, ancorché

provvisorio e sostanzialmente funzionale all'allargamento della platea», che avrebbe dovuto dare una boccata d'ossigeno al problema occupazionale siciliano. E invece, è emerso che dal 2003 al 2010 la percentuale di abbandoni si attesta tra il 27% e il 31%, su un'aspettativa di successo di circa il 70%. Per Salvo Giuffrida, componente della commissione «occorre una rivisitazione della legge 24/76 che sinora ha consentito al sistema della formazione di funzionare». Gli sprechi emersi dall'indagine dell'Ars spingono i sindacati a chiedere misure immediate. Per Maurizio Bernava della Cisl «era tutto risaputo, non solo le assunzioni clientelari ma anche la moltiplicazione degli enti accreditati. Politica e governi non hanno voluto fissare norme vincolanti». Claudio Barone, leader della Uil, avverte: «Da quest'anno il settore sarà finanziato con fondi europei ma senza regole precise e con l'attuale quadro normativo ciascuno potrà assumere chi vuole e senza controllo. Serve un confronto subito». E anche Michele Pagliaro della Cgil sottolinea che «la commissione di inchiesta ha confermato ciò che noi diciamo da almeno due anni. Ora si proceda con la riforma del settore». (*GVA*)



Filippo Panarello, presidente della commissione d'indagine all'Ars

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile